Anno XIV N. 248 — Udine Mercoledì 4 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono e rinovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60, dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL LEGATO BARTOLINI

e gli studenti del Seminario Arcivescovile DI UDINE

(Vedi numero di ieri)

Ma si oppone « per adire gli studi teologici è necessaria una coltura generale, che è quella del ginnasio inferiore e superiore, e questa essendo regolata dallo Stato, la relativa prova non può essere data altrimenti che con l'attestato di licenza rilasciato da un liceo governativo, od almeno da un istituto pareggiato. »

Che per entrare nello studio teologico occorra una istruzione preparatoria non si contesta; che questa istruzione preparatoria debba essere quella dei ginnasi o licei governativi, si nega in fatto ed in diritto.

Se ai Vescovi spetta di giudicare della idoneità scientifica dei giovani aspiranti allo stato sacerdotale, nei Vescovi si deve riconoscere anche il diritto di giudicare se un giovane aspirante sia fornito di una coltura sufficiente per entrare nel corso teologico, e nessuno si è mai sognato di aver diritto di studiare teologia in un istituto teologico, se il Vescovo od i suoi delegati non lo hanno trovato sufficientemente preparato. Il certificato di licenza liceale sulla base dei programmi governativi per sè non basta certo a tale scopo, non fosse altro perchè vi manca affatto l'insegnamento del catechismo, e della storia ecclesiastica.

Il Concilio di Trento nel Cap. XVIII Sess. XXIII *de reformat.* ha dettate le norme per la istituzione dei Seminarii o per l'istruzione da impartirsi ai giovani aspiranti allo stato ecclesiastico; a queste i Vescovi *devono attenersi, non alle norme* ed ai programmi formati dallo stato per l'istruzione laicale.

E lo Stato, almeno in queste Provincie, ha sempre riconosciuto nei Vescovi il diritto di regolare come credono più opportuno anche l'istruzione preparatoria alla sacra teologia, tanto è vero che nessuna ingerenza ha mai esercitata su quelle scuole, quando sono riservate esclusivamente agli aspiranti allo stato ecclesiastico, e finchè fu conservata la facoltà teologica nella università di Padova, ha sempre accettati i giovani mandati dai Vescovi delle Diocesi Venete, senza esigere il Certificato di maturità o di licenza liceale neppure per quelli che erano mantenuti a spese dello Stato.

Che se alcuni Vescovi per poter provvedere alla istruzione anche di giovani laici, hanno creduto conveniente di regolare in modo la istruzione preparatoria dello studio teologico, da corrispondere anche ai programmi dei ginnasi o licei governativi, e di preparare gli alievi a sostenere anche l'esame di licenza ginnasiale o liceale, ciò non altera punto le ragioni di diritto che ai Vescovi esclusivamente, riserva la *facoltà di provvedere alla istruzione conveniente dei giovani chierici*; nè il fatto di uno può invocarsi come norma obbligatoria per gli altri. Ogni Vescovo nella propria Diocesi è giudice di ciò che convenga meglio per raggiungere lo scopo che la Chiesa si è proposto colla istituzione dei Seminarii.

Nè si creda che lo stato attuale dei Seminarii in Italia *in generale* e di quello di Udine in particolare, per ciò che si riferisce alla istruzione preparatoria per la teologia, sia l'effetto di un capriccio dei Vescovi e quasi un ripicco contro l'attuale *ordine di cose*. I Vescovi in generale, e quelli del Veneto in particolare, sono sempre stati gelosi custodi dei diritti della Chiesa anche per ciò che si riferisce alla istruzione e disciplina del Clero, e *non hanno mancato* di notare gli inconvenienti che derivano dal contatto di giovani secolari, cogli aspiranti allo stato ecclesiastico, e da un *sistema di istruzione inspirato a principii* ben diversi da quelli necessari per coltivare la pietà, e cercaro appertuni rimedii. Gli è perciò che la maggior parte dei Vescovi del Veneto non hanno mai introdotte nei loro Seminarii le riforme degli studii classici sanzionate dalla Ordinanza Imperiale 27 giugno 1850 e dal Sovrano Autografo 9 Dicembre 1854.

Che se in seguito al Concordato del 1855, che accordava ai Vescovi una ingerenza anche nelle scuole governative per ciò che si riferiva alla disciplina ed alla istruzione religiosa, le scuole dei Seminarii si uniformarono quasi completamente ai programmi governativi, ciò avvenne per libera determinazione dei Vescovi, non per ordine governativo, come si rileva dal tenore delle Istruzioni 25 luglio 1858 comunicate colla Circolare 16 agosto 1858 della Luogotenenza Veneta.

Del resto se il governo austriaco faceva conoscere ai Vescovi del Lombardo-Veneto il desiderio che l'insegnamento nelle scuole dei Seminarii si uniformasse a quello dei ginnasi governativi ed accordava all'uopo delle facilitazioni e favori, non lo ha mai imposto, ed ha sempre riconosciuti i Certificati dei Seminarii del Veneto come titolo per la ammissione allo Studio teologico non solo nei Seminarii Vescovili, ma anche nei Seminarii Centrali delle altre Provincie dell'Impero, senza esigere il Certificato dell'esame di maturità, e ciò quantunque i Seminarii Centrali in Austria sieno mantenuti dal Fondo di Religione. Ciò a rettifica di quanto afferma il sig. P. V. del *Friuli*.

Nel Seminario di Udine fino al 1872, se non erro, la istruzione classica corrispondeva ai programmi governativi dei Ginnasi, e quelle scuole erano frequentate da buon numero di giovani, anche di famiglie agiate, che hanno sostenuti gli esami di licenza nel R. Liceo. In seguito però ad una lunga vertenza insorta coll'Autorità Scolastica della Provincia, il Vescovo ha dovuto chiudere le scuole. Furono allora pubblicati tutti i documenti relativi a quella questione, che non venne certo risolta secondo i principii della libertà.

Da ciò la necessità di riordinare gli studii secondo le norme del Concilio di Trento, e di limitare la istruzione a soli convittori aspiranti *allo Stato* ecclesiastico, e le Autorità Scolastiche Provinciali ed il Ministero hanno riconosciuto che il Vescovo era in pieno diritto di farlo.

Che poi nel Seminario si impartisca una istruzione *conveniente* allo Stato sacerdotale, se ne ha la prova nella coltura del clero giovane della Diocesi, e di tratto in tratto se ne ebbero anche splendide prove in accademie pubbliche date dai Chierici in qualche fausta ricorrenza, con intervento anche di illustri cittadini, i quali non hanno mancato di farne pubblici elogi sui giornali. Ciò serva di risposta a quei Consiglieri Comunali che nella seduta del 31 ottobre p. p. hanno accusato di ignoranza il Clero friulano, ed agli articolisti del *Friuli*, che credono gettare il disprezzo sui giovani chierici « raccolti fra i contadinelli a mezzo dei parroci di campagna, provvedendo alla moglie col proprio, e con sussidii al rustico vitto. » Così scrive *un giornale del popolo!!*

Dunque? La conseguenza è molto semplice, l'istruzione preparatoria del Seminario di Udine serve ed è riconosciuta conveniente per entrare nello studio teologico, dunque i relativi attestati devono essere riconosciuti attendibili anche per conseguire un sussidio a carico di una Opera Pia.

Ma si oppone ancora: per un giudizio comparativo è necessario che i concorrenti siano sottoposti ad una prova se non eguale, almeno equivalente, altrimenti i giudici saranno sempre fuorviati nel pronunciare il loro voto. Ed è facile prevedere che il maggior numero delle volte i frequentatori del Seminario avranno punti migliori di quelli degli studenti usciti dagli istituti governativi, e di conseguenza essi conseguiranno i sussidii a tutto danno di questi; anzi da oggi in poi i sussidii del Legato Bartolini saranno destinati esclusivamente ai preti.

Si tranquillizzino gli scrittori del *Friuli*, si tranquillizzino i Consiglieri Comunali, che temono questa evenienza.

Prima di tutto quali argomenti si possono addurre per affermare che i frequentatori del Seminario, senza meriti, ottengano migliori punti di quelli degli studenti usciti da istituti governativi? Nessuno si è mai sognato di sostenere che tutti i giovani aspiranti allo stato ecclesiastico sieno distinti; anche fra i chierici come fra gli studenti di legge, di medicina, di matematica, per non discorrere degli studenti di belle arti, vi sono ingegni di diverso grado, e non potrà mai verificarsi il caso che venga presentato come distinto, un giovane d'ingegno appena sufficiente o mediocre.

E' notorio che i giovani udinesi studenti di teologia non sono poi tanti da poter numericamente superare quelli di altre scienze; e d'altronde al Consiglio Comunale resta sempre libertà di scegliere fra i concorrenti, in modo da impedire che i sussidii accordati ad una classe di aspiranti, escluda, o danneggi le altre, per cui la possibilità che i sussidii del Legato Bartolini vengono esclusivamente usufruiti dagli studenti di teologia, è proprio uno spauracchio da non commuovere neppure le passere.

Dal 1855 ad oggi quanti sussidii sono stati accordati a studenti di teologia? Eppure a *questi*, secondo i criteri indicati dalla testatrice e riportati nelle Statuto dell'Opera Pia, ne competerebbe una terza parte. E tanto scalpore si fa perchè, dopo oltre un trentennio, si è accordato un sussidio ad un chierico povero!...

Avv. V. CASASOLA.

CONFESSIONI

« ... La politica in Italia la si fa penetrare e dominare e guastare ogni cosa; perfino la giustizia. »

(*Perseveranza* n. di lunedì 2 corr. art. sul *Processo di Roma*).

IL PAPA E IL RE

Una delle cause precipue del crescente livore anti-cattolico nel nostro paese, che pure è così profondamente e generalmente devoto alla religione degli avi, — alla religione di Giotto e di Dante, di Petrarca e di Raffaello, di Michelangelo e del Canova,

---

47 APPENDICE

LA NIHILISTA

A quel colpo teatrale inatteso tenne dietro un breve silenzio cagionato dallo stupore, ma la collera prese il sopravvento, grida di furore si alzarono, e venti mani si stesero minacciose verso la via accompagnate da grida: Giù dalla finestra! A morte! a morte!

Egli, senza atterrirsi, indietreggiò di due passi verso la finestra, e traendo dalla cintura due rivoltelle, con una gomitata mandò in pezzi un vetro.

— A morte il traditore! ruggirono parecchie voci, e, dal fondo della sala, una bottiglia venne a battere nel muro a poche dita dalla testa di lui.

— Suvvia, signori, non facciamo sciocchezze, gridò Baranof, pensereste bene che non sono venuto solo a mettermi nelle vostre mani, non un grido, non un movimento, o vi faccio tutti legare e gettar in prigione.

Un rumor d'armi nella scala e di passi precipitati, un bagliore di fiaccole che si agitavano sotto le finestre erano prova della gravità di quella minaccia.

Alcuni studenti atterriti tentarono allora di fuggire per una porta che credevano secreta.

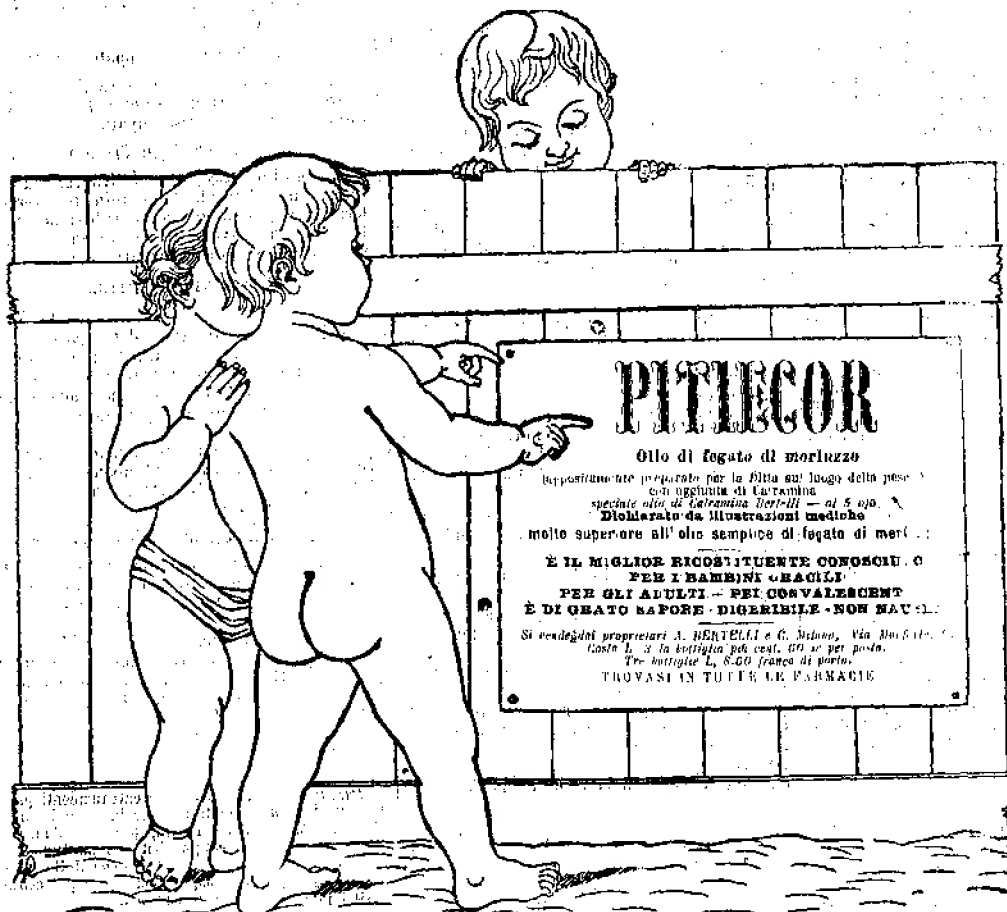
Essa era chiusa a doppia mandata, e coloro che si erano avvicinati alla stessa udirono tonare sul pavimento calci di fucile.

— Vedete, signori, soggiunse l'agente sedendo dietro una tavola, colle rivoltelle in mano; sarebbe pericoloso fare i cattivi; io non lo sarò con voi; voi mi avete preso in trappola, ora io prendo voi; ognuno a sua volta. Ora che le partite sono pareggiate, parliamo da buoni amici quali siamo; vedete che non siete i più forti; io non abuserò della mia superiorità, ma capite che non posso acconsentire ad essermi presa la pena di venir qui da Pietroburgo e ad essermi condannato a rappresentare la mia parte di Pamphilof per nulla; sedete dunque e ragioniamo; spero che giungeremo ad intenderci.

I gendarmi, colla sciabola in pugno, stavano sull'ingresso della sala di cui era spalancata la porta.

Presi alla trappola, i nihilisti abbassavano il capo.

— Ecco, o signori, quello che ho da proporvi per separarci buoni amici. Non mi credete certo tanto sciocco da credere una sola parola di quanto or ora mi diceva il burlone che mi ha ravvisato. L'autore dell'attentato di Mosca, almeno il principale, è in Odessa, ne son certo; ignoro, ve lo confesso francamente, il luogo dove si nasconde, ma tra voi, signori, se ne trovano parecchi che lo sanno benissimo; ora io sono troppo persuaso del vostro patriottismo per dubitare che non siate disposti a palesarmi questo nascondiglio.

Malgrado il terrore che loro ispirava la presenza dei soldati e dei gendarmi, un mormorio d'indignazione s'udì fra gli studenti.

— Giammai! — gridarono parecchie voci.

— Piuttosto la Siberia e la morte! — disse un esaltato alzandosi.

— M'aspettavo questa nobile risposta; — rispose Baranof ridendo a sua volta; ma non me ne inquieto che assai mediocremente, perocchè sono certo che risponderete alla mia domanda, per quanto indiscreta possa sembrarvi.

— Giammai! giammai!

— Sì, amici miei, lo so, giammai! In russo ciò vuol dire *fra un'ora*; fra un'ora io saprò da voi quel che voglio sapere, ma non vi spaventate, il vostro orgoglio non avrà a soffrirne; io conosco il mezzo di mettere al coperto la vostra suscettibilità.

E fece un segno.

Un ufficiale dei gendarmi si avanzò.

— Luogotenente — gli disse ad alta voce il poliziotto — fate porre una tavola nella stanza vicina, e su questa tavola della carta tagliata a piccoli quadri, con una matita. Ciò fatto, i vostri gendarmi faranno passare, ad una ad una, a tre minuti d'intervallo, le persone che sono qui; ciascuna di esse, prima di ritornare, dovrà scrivere alcune parole sopra uno dei *foglietti*, e ve lo consegnerà prima di rientrare in questa stanza; l'operazione potrà durare un'ora o due; ogni volta che sarà terminata, mi manderete le carte presso il gran maestro di polizia, e se non ricevete ordini farete immediatamente ricominciare.

(*Continua*)

di Colombo e di Manzoni, del Tasso e del Galvani, e di cento altri giganti ed astri della scienza, delle lettere e delle arti; — una delle cause precipue di questo rigonfiamento e dilagamento della fiumana anticlericale, è il crescere continuo della stampa malvagia, dei circoli e delle manifestazioni anti-papali.

L'art. 28 dello Statuto prescrive che « le bibbie, i catechismi, i libri liturgici e « di preghiera non potranno essere stam- « pati senza il preventivo permesso del « vescovo ».

Orbene: questo articolo è continuamente violato dalle sette protestanti, i cui emissari (uno dei frutti della *libertà italiana!*) si sono sparsi per la nostra penisola e con bibbie e con libercoli, e con istampe e con discorsi nelle loro pubbliche stamberghe, perfino accanto alle chiese cattoliche, insidiano alla fede degli italiani. Una di queste stamberghe fu eretta a ridosso della chiesa de' Crociferi; un'altra si ebbe l'audacia d'innalzarla perfino di contro al Vicariato, a significazione eloquente di sfida dell'eresia al Vescovo di Roma, al Papa, al cattolicismo.

E il governo lascia fare!

La legge delle guarentigie pontificie ha i due primi articoli assai espliciti. Udite:

« Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile. »

Questo articolo è ricopiato del 4° dello Statuto che dice:

« La persona del Re è sacra ed inviolabile. »

Or bene; mentre questo articolo risguardante il Re si osserva o si fa osservare con diligente e gelosa cura in ogni incontro, come lo provano i frequenti sequestri e processi di giornali anti-dinastici; l'articolo risguardante il Papa è continuamente, audacemente, impunemente violato, perfino nelle cerimonie ufficiali, presenti, consenzienti, e plaudenti le autorità municipali, governative e militari. Prova: il discorso spavaldamente sacrilego del demagogo Socci a porta Pia. Che più? — Lo zelo dei difensori della monarchia si spinge al punto, che non si può neppur discutere la vita pubblica degli ultimi due Re Sabaudi, che pure è entrata nel pieno dominio della storia; mentre poi è lecito non solo di discutere ma di coprire di fango, di obbrobrio e di calunnia la memoria benedetta e gloriosa dei due ultimi Papi.

L'art. 2° della legge delle guarentigie è anche più esplicito e severo. Eccolo:

« L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato ecc. contro la persona del Re.... »

Quanti furono puniti in Roma ed in Italia tutta per le grida di *morte al Papa*, emesse furiosamente per oltre una settimana da una turba eccitata da bollettini e da oratori bugiardi? Nessuno fu punito; nessuno fu fatto tacere; nessun sequestro colpì questi bollettini ed i giornali, proprio nessuno!

Oh! non sarebbe avvenuto così se un solo grido *di morte* fosse stato emesso contro chi la legge pone allo stesso livello, anzi *dopo* il Papa. (*)

L'articolo 2° continua:

« Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati dall'articolo 1° della legge sulla stampa, sono puniti colle pene stabilite all'articolo 19 della legge stessa.

« I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'Assisie... »

I *mezzi indicati* dal 1° articolo della legge sulla stampa sono: STAMPATI, INCISIONI, LITOGRAFIE e PLASTICHE.

L'articolo 13 della stessa legge (testo del 26 marzo 1848, sostanzialmente mantenuta dalla nuova legge) colpisce coloro che colle stampe ecc. PROVOCANO A COMMETTERE UN CRIMINE; l'articolo 18 colpisce chi DERIDESSE od OLTRAGGIASSE ALCUNA DELLE RELIGIONI o CULTI PERMESSI dallo STATO. E il codice penale fa il resto!

Or, dunque; com'è che tutto giorno si violano impunemente tutte queste sanzioni legislative, tutte queste clausole penali? Così si forma una generazione empia ed efferata; così si costruisce un ambiente d'incredulità o d'irreligione fatale anche allo Stato ed al consorzio civile, perchè si rendono inefficaci le remore salutari che all'individuo, alla famiglia, alla società derivano dalla fede e dal rispetto alle leggi divine ed ecclesiastiche, che sono il fondamento di ogni virtù, e la ragione d'essere e la forza d'ogni legge umana. E la scuola congiura colla stampa e colla tribuna e col teatro.

Ora, chi è colpevole delle cause lo è anche delle conseguenze; i poteri pubblici son dunque responsabili dell'anarchia morale e religiosa che trabocca; ad essi, quindi, abbiamo diritto di chiedere stretto conto di quel che accade; ad essi di cui un giorno farà severa giustizia la storia veridica ed imparziale!

ANTONMARIA BONETTI.

(*) Art. 3.o delle guarentigie: « Il governo italiano rende al Sommo Pontefice ecc. gli onori sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai Sovrani d'Italia. »

Gli sforzi della Massoneria

L'ultimo fascicolo della *Francmaçonnerie demasquée*, che si pubblica il 19 d'ogni mese a Grenoble, rammenta come vi siano in Europa due personaggi della Massoneria stessa incaricata di una missione speciale. Uno di essi, il Capo dell'*azione politica*, è particolarmente incaricato della sorveglianza del Vaticano per precipitare gli avvenimenti contro il Papato; egli risiede a Roma ed è presentemente Adriano Lemmi. L'altro il gran Depositario delle *sacre tradizioni*, è il capo dommatico, l'antipapa segreto; egli risiede a Charleston, negli Stati Uniti, ed era fino a pochi mesi fa, Alberto Pike, ora morto.

Il 21 novembre 1888 Lemmi scriveva ad Alberto Pike: " Aiutateci a lottare contro il Vaticano, voi, che avete un'autorità suprema, e, sotto la vostra iniziativa, tutte le logge d'Europa e d'America sposeranno la nostra causa ". A questa lettera rispondeva il Pike: " La Massoneria si è collocata alla testa degli eserciti del popolo ed è pronta per la guerra. Non le mancheranno i mezzi in caso di bisogno. Essa potrà impedire il Vaticano di arrivare al potere... potrà indebolire con tutti i mezzi la sua influenza, imporre nelle sue ricchezze, essicare le sue sorgenti di vita. " (*Bullettino Ufficiale* del Supremo Consiglio di Charleston, vol. X, pag. 232-233).

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

A muovere sempre più i cattolici anche della nostra regione ad agire concordemente secondo lo spirito del IX Congresso Cattolico benedetto ed approvato nelle sue deliberazioni da S. Santità il Vicario di Cristo Leone XIII, incominciamo oggi la pubblicazione di tali deliberazioni desumendole dal *Bollettino* dell'*Opera dei Congressi e Comitati cattolici*.

SEZIONE I. — **Azione cattolica**

a) *Sul Giubileo Episcopale del S. Padre Leone XIII.*

I.

Considerando l'importanza dei festeggiamenti pel Giubileo Episcopale del S. Padre e quale manifestazione dell'affetto e della fedeltà dei cattolici verso il Romano Pontefice, e quale protesta contro la guerra che gli vien mossa dalla setta, e contro la condizione intollerabile alla quale è sottoposto;

Considerando che le istituzioni scolastiche ed economiche prescelte dal Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, coll'adesione delle altre Società cattoliche italiane, e coll'approvazione del Santo Padre, rispondono al bisogno gravissimo dei tempi e della Società, e giovano mirabilmente a mantenere in modo stabile la memoria ed i vantaggi di questa straordinaria manifestazione;

Considerando la necessità di congiungere alle Opere speciali su indicate quelle altre che sempre furono e sono solenne ed eloquente dimostrazione degli inalterabili sentimenti dei cattolici italiani verso il Romano Pontefice;

Il IX Congresso Cattolico Italiano:

Fa plauso a coloro che, aderendo all'invito del Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi, già si accinsero con ardore alla fondazione di istituzioni scolastiche ed economiche.

Esorta i Comitati dell'Opera e le Associazioni Cattoliche ad insistere perchè in ogni Diocesi sorga monumento perenne e proficuo del Giubileo Episcopale del Santo Padre una istituzione scolastica (come scuole, scuole di ripetizione, collegi, pensionati, borse di studio, circoli di studenti, patronati ed oratori festivi, gabinetti di lettura e simili), oppure una istituzione economica (come società operaie, corporazioni, società mutue di produzione e consumo, ecc.) intitolandola col nome di Leone XIII.

Insiste perchè tutti i Comitati, le Associazioni, le famiglie, i giornali e gli istituti cattolici con raddoppiata e costante attività si consacrino alla raccolta dell'obolo di S. Pietro come *elemosina della Messa giubilare* adoperandosi all'uopo con tutte le industrie del loro zelo, e procurando

a) che in ogni adunanza di associazioni si faccia la colletta pel Papa;

b) che in ogni famiglia si stabilisca un salvadanaio per tale raccolta;

c) che in ogni circostanza più solenne, sia lieta, sia dolorosa, di famiglia, non si dimentichi mai una speciale offerta al Santo Padre;

d) che tutti i giornali cattolici tengano aperta la rubrica per la raccolta dell'Obolo e la caldeggino di frequente;

e) che si stabilisca e diffonda dovunque l'Opera dell'Obolo dell'*Amor filiale* e quanto altro suggerisce a ciascuno l'amore indomabile ed operoso verso il Vicario di Gesù Cristo.

Raccomanda che i Comitati e le Associazioni, si adoperino fin d'ora perchè il pellegrinaggio del 19 Febbraio 1893 abbia da riuscire generale e numerosissimo:

a) facendo a tal uopo opportuni e frequenti eccitamenti;

b) facilitandolo agli operai ed alle classi meno agiate con piccoli depositi settimanali, con lotterie e con offerte raccolte fra le persone facoltose;

c) procurando che tanto nelle scuole catechistiche quanto nelle altre, sia assegnato come premio il viaggio gratuito a Roma di uno o più giovanetti;

d) che i giornali cattolici prestino il loro valido e necessario appoggio, in quel modo che crederanno più efficace all'uopo.

II.

Considerando che la riuscita dell'Opera del Giubileo oltre che dall'attività di tutti i cattolici, dipende principalmente dall'unità di direzione e di azione, dalla maggiore diffusione possibile dell'idea e dal concorso non interrotto della stampa cattolica;

Il IX Congresso Cattolico Italiano esprime il desiderio:

a) che il Comitato Permanente dell'Opera dei Congressi nomini una Commissione speciale composta di persone autorevoli, pratiche e attive, coll'incarico di attendere all'Opera del Giubileo;

b) Che detta Commissione se non può fondare un Periodico speciale per quest'Opera, abbia in ogni numero della *Riscossa* una speciale rubrica, e dia frequenti comunicazioni ai giornali cattolici su quanto si fa, e sul modo pratico ed efficace di promuovere la solenne manifestazione.

III.

Considerando che il Circolo dell'Immacolata della Gioventù Cattolica di Roma ha scelto come *opera romana* pel Giubileo Episcopale la fondazione di un *pensionato internazionale per gli studenti cattolici*;

Considerando l'importanza dell'istituzione e l'opportunità di essa relativamente al concetto principale dell'Opera dei Congressi;

Considerando che questo pensionato per gli studenti è destinato a surrogare le precedenti consimili istituzioni che vennero per la malvagità dei tempi e per la nequizia della setta sventuratamente distrutte;

Considerando che tale Opera costituita in Roma riesce di esclusivo vantaggio agli studenti le cui famiglie non abitano nell'Eterna Città;

Il nono Congresso Cattolico Italiano:

1. Applaude nuovamente all'iniziativa del Circolo dell'Immacolata.

2. *Esorta* la 3 sezione dell'Opera dei Congressi ed i singoli comitati a coadiuvare il Circolo stesso nella fondazione del proposto Pensionato.

(*Continua*).

ITALIA

Cencenighe — *Grave incendio.* — Scrivono da Cencenighe (prov. di Belluno):

Sul tramonto di sabato nel villaggio Colat di di Villada, che trovasi sopra un colle in sito ameno presso il monte Selentone, sviluppavasi un incendio in un fenile, dal quale in breve il fuoco si propagò alle case vicine.

Tutte queste ed i fenili e le stalle erano costruite in legname, ed abbondante era il foraggio secco dovunque raccolto. Il vento non soffiava forte, come è di consueto in queste valli, ma la conformazione del paese a forma di croce, con molti fienili fra le case, facilitava il propagarsi del fuoco, che avvolse parecchi caseggiati, i quali in breve crollarono carbonizzati.

La gente a stento riusciva a salvarsi portando seco poche masserizie. Dai villaggi circostanti accorse molta gente, che insieme a quelli del paese efficacemente si prestarono così che verso le 10 pom. l'incendio era circoscritto.

Rimasero distrutti nove caseggiati, con grande quantità di raccolti d'ogni specie, e più che tutto fieno; il danno si fa ascendere a 50,000 lire. Ben dodici famiglie, alcune delle quali miserabili, sono rimaste senza tetto.

Napoli — *Annessioni* — Parlasi a Napoli di gravi fatti avvenuti nell'amministrazione della fabbrica dei tabacchi. Si sarebbero già operati gli arresti di due impiegati e di un altro impiegato della dogana.

Uno degli arrestati sarebbe fratello di un deputato.

— Il R. Commissario sospese circa 30 impiegati comunali.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il nuovo Primate.* — Giovedì all'arciabate di S. Martino nell'Ungheria, antichissimo convento dei Benedettini, giunse, proprio nel giorno del suo onomastico, da Budapest un dispaccio che gli annunziava la nomina ad arcivescovo di Grande e Primate dell'Ungheria.

Claudio Vassary, il nuovo Capo della Chiesa in Ungheria, è nato il 12 febbraio 1832 a Kesstoly, figlio di un povero ma onesto artigiano. Nel 1854 entrò tra i figli di S. Benedetto nell'abazia di S. Martino. Fu professore di storia e latino, direttore della società letteraria cattolica S. Stefano e nel 1857 fondò il periodico « Plutarco » dove pubblicò molti egregi lavori di pedagogia, letteratura e scienze religiose.

Quando nel 1855 infierì a Comorn il colèra il nuovo arcivescovo fu tra i più zelanti nell'assistenza dei malati, abbenchè egli stesso di malferma salute.

Nel 1868 pubblicò una Storia universale in lingua ungherese e nel 1865 la ridusse ad uso delle scuole medie. Nel 1869 si vide Vassary alla direzione del ginnasio di Raab, dove spiegò una vasta attività letteraria e fu insignito dell'ordine di Francesco Giuseppe.

I monaci di S. Martino elessero nel 1885 il distintissimo Padre Vassary ad arciabate e come tale fu preconizzato dal Sommo Pontefice.

Il nuovo arcivescovo è di salute molto debole, pure il suo animo è forte, grande, il cuore batte per la Chiesa, la religione, la scienza e la patria.

La notizia della sua nomina il Vassary l'accolse tremando in tutto il corpo e versando lagrime. E disse:

'Dovunque mi chiamino il Capo della Chiesa ed il mio Re, io metterò tutte le mie forze in opera pel bene della Chiesa, della patria e dell'umanità.

Francia — *Una smentita del Card. Langénieux al ministro Ribot.* — L'*Univers*, pubblica la seguente lettera del Card. Langénieux al ministro Ribot:

Reims, 30 ottobre 1891.

« A S. E. il Ministro degli affari esteri.

« *Signor Ministro,*

« Ritornato da Roma, ho letto con stupore nel discorso da Lei pronunciato il 26 corrente alla Camera dei Deputati le seguenti parole intorno all'impressione prodotta a Roma dalla Circolare del sig. Fallières, in data 4 ottobre, ai Vescovi francesi:

« *Posso aggiungere che il Santo Padre istesso, rivolgendosi il giorno appresso ai pellegrini ed al Cardinale Langénieux, ha dichiarato che la misura presa dal Governo francese era troppo giustificata dai fatti avvenuti. — Ecco il giudizio che se ne diede alla Corte stessa del Vaticano.*

« Ho il dispiacere di doverle dichiarare, Sig. Ministro, che Ella è stata male informata. Il Santo Padre non ha tenuto nè ai pellegrini nè a me il linguaggio che Ella gli ha attribuito. Se Egli si è degnato di approvare la misura da me presa, fin dal 8 ottobre, d'arrestare il corso dei pellegrinaggi, non mi disse una sola parola che possa avere in alcun modo l'apparenza di giustificare l'atto del Governo, che ha ferito così profondamente l'Episcopato francese.

« Ella signor Ministro, non troverà biasimevole, che, date le circostanze attuali, io pubblichi questa rettificazione.

« Voglia aggradire, sig. Ministro, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« † B. M. Card. LANGÉNIEUX
« Arcivescovo di Reims. »

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Forni di Sotto, 2 novembre 1891.

Dopo sessantatre anni di matrimonio

In omaggio al divino precetto — *quod Deus conjunxit homo non separet*; — a confusione e condanna della vergognosa ed insolente baldanza dei moderni pagani che tanto s'affannano e brigano per la proclamazione del *divorzio*; mi conviene rendere di pubblica ragione come il 29 u. s., in questa parrocchia, siasi dato sepoltura a Floriano Antonio fu Giov. Battista Nassivera nato nel giorno 29 marzo 1804 unito, nel giorno 13 agosto 1828, in matrimonio a Celestina fu Pietro Candotti nata li 10 luglio 1806.

Sessantatre anni e due mesi di matrimonio! Ma quale matrimonio? Modello tersissimo di fedeltà ed affetto conjugale.

Da due mesi circa questi due venerandi vecchietti giacevano infermi. Pazienti e rassegnati si confortavano a vicenda nella speranza di morire assieme per essere sepolti nella medesima fossa. L'idea di separarsi strappava loro le lagrime ed i singulti; il che avvenne ultimamente nella speciale circostanza della sospensione del vecchio e dell'apertura del nuovo cimitero.

Mancavano ancora cinque giorni alla benedizione del nuovo cimitero e, visitati da chi di dovere, furono trovati piangenti e sconsolati. Domandato il perchè di tanto affanno, il vecchio rispose:

Come vuole che non si pianga! Dopo sessantatre anni di non interrotta compagnia dovremo separarci dopo morte, poichè, dovendo io morir tra poco, sarò sepolto nel vecchio, e la mia fedelissima compagna verrà sepolta di poi nel nuovo cimitero. E continuarono a piangere fino a sera. Il buon Dio però li volle confortati anche in questo, chè il buon vecchio moriva invece la sera del 27 corrente, e fu il primo ad essere seppellito nel nuovo cimitero.

In quella sera chiamato il Ministro del Signore per le preci estreme a questo vecchio moribondo attorniato dai figli e nipoti, dopo averle esaurite, si avvicinò, per confortarla, alla derelitta vecchietta, e questa rivolgendosi specialmente alle sue nipoti: Muore, disse, muore il mio Floriano! Sia fatta la volontà del Signore. Se avessi potuto non mi sarei allontanata da lui in questi estremi momenti; avrei desiderato imitare la mia povera madre che ammalata pur essa, ebbe contuttociò il conforto di assistere alla morte del mio povero padre. Dopo sessantatre anni di matrimonio questa è la prima volta che ho dovuto separarmi dal mio Floriano, e posso con coscienza asserire che le

differenze avute tra noi sempre tramontarono col sole della giornata in cui insorsero. Ora egli muore. Ci riuniremo ben presto in Cielo: Sia fatta sempre la volontà del Signore. — E pianse.

Di tali espressioni e di tanta cristiana rassegnazione e fortezza, dovrebbero prendere almeno atto quei fanatici del divorzio, o per meglio dire, quei moderni pagani che privi affatto delle virtù o disposizioni necessarie a tanto e sì sublime atto, disconoscano, usano e calpestano iniquamente nel matrimonio il suo carattere intrinseco di Sacramento da Cristo Signor Nostro istituito.

P. O. B. R.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 NOVEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	4 NOV.BRE Ore 9 ant.
Termometro	5.6	7	0	4	8.4	-2.2	-1.0	-1.1
Baromet.	757	757	750	756	—	—	—	753
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 3-4 —4.3
Note: — Probabile cambiamento del tempo.

Bollettino astronomico

4 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 46	leva ore	9.00 a.
Passa al meridiano	11 40 90	tramonta	8.3 p.
Tramonta »	4 38	età giorni	2.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —15.32.12.2

Avviso ai MM. RR. Parrochi

Domenica p. v., 8 novembre corr., Sua Ecc. Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo si troverà in Codroipo per la Visita Pastorale di quella Parrocchia Arcipretale. In conseguenza di ciò non verrà in detto giorno amministrato in Città il Sacramento della Cresima.

Un orribile delitto

Fu perpetrato sta notte in piazza Giardino grande, presso la Fabbrica metri Bardusco, venne assassinato, si crede, a colpi di revolver o di pietra, certo Mons Pietro d'anni 35 ex-carabiniere. Il cadavere fu gettato nella vicina roggia, dove stamattina venne estratto. Alla Questura nulla sanno ancora sul delinquente. Agenti e carabinieri attivamente indagano per scoprire l'assassino.

La cronaca del freddo precoce

Anche in Piemonte il freddo è eccessivo da un paio di giorni. Al mattino, il termometro segna in città 0 gradi; in campagna, molte vasche e peschiere si agghiacciano durante la notte.

La neve è caduta in vari siti della provincia di Cuneo ed altrove.

Scrivesi da Teramo, 31 ottobre:

Sono 10 ore che nevica in città, ma in provincia nevica da ieri.

Le carrozze postali che vengono dalla provincia dovettero stamane tornare indietro per la gran neve. Anche alcune linee telegrafiche sono rotte.

Da molte diecine d'anni non si ricordava la neve in questi giorni.

Molte vigne non sono state ancora vendemmiate. Segnalasi pertanto un forte ribasso nei prezzi dell'uva.

Il rimedio contro l'epizoozia

Ci scrivono da Besana Brianza:

Il Ministero d'agricoltura, sopra proposta del cav. dott. Morandi, incaricò il prof. Piana di verificare se l'infuso timo guarisce subito, senza qualsiasi perniciosa conseguenza, la epizoozia o taglione.

Sono cominciate le esperienze ad Assago, Corsico, Bazzanella Ronchetto.

Un nuovo esplosivo

Due ingegneri austriaci hanno inventato una nuova sostanza esplosiva, l'*Erostite* che può essere impiegata tanto pei fucili che pei cannoni, e i di cui effetti sarebbero talmente straordinarii che un obice caricato con essa potrebbe distruggere una linea di 500 uomini.

Il *segreto di questo nuovo espediente è* accuratamente mantenuto dal ministero della guerra austro-ungarico.

La popolazione del mondo

Nel 1862 venne pubblicato come supplemento al giornale di Petermann uno studio *intorno* alla popolazione del mondo dei dottori Ernesto Behm ed Ermanno Wagner; studio che venne poi rifuso e ritoccato continuamente. Ora ricomparisce ancora una volta, per opera dell'istituto geografico di Perthes, a Gotha, la statistica della popolazione della terra.

E' vero che uno scrittore inglese ebbe già a dire che la menzogna suol pigliare tre aspetti, cioè quello dello scherzo, quello della bugia propriamente detta e quello della statistica; ma giova sperare che questa sentenza non sia applicabile alla statistica recentemente pubblicata della popolazione della terra. Posto ciò riferiamo alcune cifre della medesima.

Nel 1866, Behm dava come rappresentante della popolazione della terra la cifra di milletrecentocinquanta milioni; e nella edizione del 1880 della *Popolazione terrestre* tale cifra era di millequattrocentocinquantasei milioni; ciò che darebbe un aumento di centosei milioni in quattordici anni. Però tale differenza si ritiene attribuibile piuttosto a dati e valutazioni più esatte che non ad un *vero e proprio aumento della popolazione terrestre.*

Nel 1882 la cifra esprimente la popolazione del globo si *trova ridotta a millequattrocentotrentaquattro* milioni, ciò che rappresenterebbe un'apparente diminuzione di ventidue milioni in due anni. Questa diminuzione risultava dalla diminuzione nella stima della popolazione chinese, la quale era stata esageratamente creduta di quattrocentocinque milioni, mentre migliori calcoli la fecero ritenere di trecentocinquanta milioni.

Nel 1891 la cifra rappresentante la popolazione del mondo è di millequattrocentottanta milioni; la quale darebbe un aumento di quarantasei milioni sulla cifra del 1882.

Naturalmente queste cifre non bisogna prenderle *alla lettera, chè anzi i dotti in questa materia* ritengono che la effettiva popolazione del mondo può reputarsi di cinquanta e forse anche di cento *milioni inferiore o superiore alle cifre suesposte.*

L'Europa ha una popolazione di trecentocinquantasette milioni, trecentosettantanovemila abitanti, secondo le *ultime* statistiche; l'Asia si ritiene avere ottocentoventicinque milioni, novecentocinquantaquattromila abitanti; l'Africa centosessantatrè milioni, novecentocinquantatrè mila; l'America centoventun milione e settecentotredici mila; l'Australia tre milioni e dugentotrenta mila; le isole dell'Oceano Pacifico sette milioni, quattrocentoventi mila; e le regioni polari ottanta mila.

E' in Europa che è più grande la densità della *popolazione*: densità che in essa è il doppio di quella dell'Asia, dove pure è circa tripla di quella dell'Africa.

Nell'Europa il paese nel quale la *popolazione* più densa è il Belgio; viene poscia l'Olanda, e quindi il Regno Unito inglese, nel quale trovasi che la densità della popolazione scozzese non è che il quarto e l'irlandese il terzo in raffronto a quella di tutto il Regno Unito.

Alcuni anni fa all'Africa si attribuiva una popolazione di dugentoventi milioni; ma Wagner e Supan, succeduto al dott. Behm, hanno ridotto questa cifra a centosessantaquattro milioni.

Queste le cifre che ci parvero più notevoli della statistica della popolazione della terra edita nell'anno corrente.

Le navi del mondo

Una statistica del « Bureau Veritas » fissa pel 1891 al numero di 43,514, le navi di tutte le marine del mondo.

Questi bastimenti si compongono di 33,876 velieri e di 9638 vapori.

Su quest'ultima cifra l'Inghilterra possiede 5312 navi, la Germania 689, la Francia, che viene in terza linea, 471.

Da dieci anni a questa parte si notò un aumento di 781 vapori nell'insieme delle marine mercantili di ogni nazionalità.

Diario Sacro

Giovedì 5 novembre — s. Zacaria profeta.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza interparlamentare per la pace

Il presidente Biancheri disse:

Che il programma della conferenza è quello di imprimere un efficace avviamento alla ricerca e al conseguimento dei mezzi pella creazione dell'arbitrato internazionale, al quale, pur rispettando l'indipendenza nell'interno degli ordinamenti di ogni nazione, si conferisca il componimento ed il giudizio delle controversie che possano insorgere fra esse, assicurando in tal modo permanentemente il benefizio della pace; prevenendo, o almeno grandemente scemando il pericolo che essa possa essere turbata.

« Questo programma — continua l'on. Biancheri — proponendosi di raggiungere i mezzi pell'attuazione umanitaria dell'istituzione, esclude per ora l'esame dei fatti speciali e la trattazione delle questioni di cui la discussione speciale varcherebbe i confini della competenza che soltanto i nostri studi ci hanno assegnata. A questo programma noi ci atterremo.

« Nessuna regione — conclude — nessun popolo può apprezzare degnamente e vivamente desiderare il benefizio della pace, quanto l'Italia.

« L'Italia, risorta a libera vita, rivendicata la propria unità ed indipendenza, non altro ambisce che di essere fra le altre nazioni elemento di concordia e di pace.

« A questa missione si è data spontaneamente: essa non fallirà nè intese di mancarvi stringendo i patti cui per errore soltanto si vogliono ravvisare intendimenti non veri.

« Qui dunque può risuonare libera, alta e dolce la parola *pace*; qui più che altrove può avere eco il grido che esce dall'umana coscienza, qui al sentimento si unisce la ragione per riconoscere il benefizio di un giudizio internazionale arbitrale; qui in questa Roma, da dove per tanti secoli si sparse per *ogni contrada la discordia*, l'odio, l'eccidio, dove tante volte per funesto ricambio fu recata la devastazione e la strage; qui più che altrove *giova* che sia caldamente invocato il benefizio a cui miriamo. Qui, ove ebbe sua fonte il diritto che illuminò il mondo, giova più che altrove che sia proclamato il nuovo diritto delle genti, cui caldamente aspiriamo. ».

Dopo di Biancheri pronuncia il suo discorso il sindaco Caetani; venne giudicato freddo assai.

Dopo Caetani parlò l'on. Baumbach, vicepresidente del *Reichstag* germanico, portando il saluto della nazione e del Parlamento germanico all'Italia e a Roma. Affermò la calda simpatia che la causa del popolo italiano trova in tutta la Germania, e disse che il popolo tedesco, desideroso di pace, si unisce quindi alla nobile iniziativa dell'Italia in questo senso. Aggiunse essere finiti i tempi, in cui i popoli del settentrione lottavano per il possesso del bel paese e che non vi sono in Germania che amici per il popolo italiano.

***

L'onor. Russ, membro del Parlamento austriaco, cominciò il suo discorso in francese, *ma lo continuò in tedesco. Lesse* poi un dispaccio dell'onor. Smolka, presidente del Parlamento austriaco, che si scusa di non aver potuto intervenire alla conferenza: parlò della necessità di fortificare gli elementi tendenti alla pace.

***

L'onor. Stankope, deputato inglese. Disse: « *Noi non* parliamo in *nome del Governo*, ma in nome del popolo, per il popolo; parliamo in nome degli umili lavoratori, la cui *opera* onesta, utile, efficace è danneggiata dalla guerra. L'unione fra i lavoratori per la pace si imporrà alla pubblica opinione, e la pace sarà assicurata. » Parlò in Inglese.

***

Urekia, deputato del parlamento rumeno: parlò in francese ricordando i legami fra la Rumenia e Roma che costituiscono una stessa famiglia, soggiunse: « Non veniamo qui solo per la pace; ma veniamo per baciare la terra che fu nostra madre, con riverenza di figli: da secoli Roma abbandonò quei suoi figli a lottare soli, contro terribili nemici: ma non *dimentichiamo* la *madre* patria. » E conchiude gridando: « Viva l'Italia! Viva Roma! »

***

Coello, ex ambasciatore spagnuolo, rievocando la lunga sua permanenza a Roma i legami che uniscono la Spagna e l'Italia; ricordando Colombo disse che il centenario della scoperta d'America avvicinerà tutti i popoli per commemorare il grande avvenimento.

***

Douville Naillefeu, rappresentante di Francia, si disse lieto di salutare in Campidoglio la nazione sorella, che ha tante vicende comuni colla Francia repubblicana la quale quantunque mutilata, si è armata a propria difesa e vuole restare libera e circondata da popoli liberi. Dicono che l'Italia è nemica della Francia: è falso!

« Noi facciamo lo stesso cammino; la Francia è armata pel solo diritto e per la sola giustizia, che vegliano per noi e per tutti i popoli. La Gallia moderna espia il colpevole grido di Brenno: *Guai ai vinti!* Colla guerra del 1870, espiammo la colpa del 1849 contro la Repubblica Romana. (!!)

Conclude salutando l'Italia risorta, e Roma *eterna*, sua capitale.

***

Parlano quindi l'on. Neumann rappresentante dell'Olanda; Gubat, rappresentante della Svizzera; l'on. Puissant, rappresentante Belga; Pulltky, membro del parlamento ungherese; Schinao, rappresentante della Grecia e i rappresentanti *della Svezia e della Danimarca*.

***

Finiti i discorsi, Biancheri rinviò a domani la seduta.

Pel discorso di Milano

Finora 150 fra deputati e senatori hanno aderito al discorso di Rudinì a Milano.

— La *Tribuna* di questa sera dice che l'on. Rudinì nel suo discorso dirà i punti principali dei trattati coll'Austria e colla Germania, *che sono già conclusi, mostrando* i vantaggi procurati all'agricoltura, *senza* danneggiare le industrie.

Il comizio dei disoccupati proibito

La *Riforma* di questa sera dice che l'onorevole Nicotera ha proibito il comizio che dovevano tenere i *disoccupati*.

Riduzione delle Preture

In seguito a proposito di Rudinì, fu sospeso, nel Consiglio dei ministri, tenuto iersera, l'argomento della riduzione delle *Preture*, che doveva essere terminato. Invece furono trattati altri argomenti.

Il processo di Massaua

Roma 3:

Nell'udienza d'oggi del *processo di* Massaua, Kassa ripetè di aver ubbidito agli ordini di Livraga compromettendo Cagnassi e di aver implicato Nunez nell'affare volendo dare una maggiore parvenza di verità alle accuse.

Si procedette poscia all'audizione dei testi Locascio, Najb, Idris, Obubaker, Freida, Fadda, Ventura e Cossatto, che elogiano *Cagnassi e Livraghi*.

I negozianti commerciali di Monaco

Da Monaco di *Baviera* si ha per via ufficiosa che i negozianti per il trattato di commercio italo tedesco sono felicemente riusciti.

Il trattato fu concluso.

Il consigliere di Legazione Ritsch è giunto da Berlino per firmare il trattato come rappresentante del Ministero degli esteri tedesco.

TELEGRAMMI

Parigi 3 — In seguito ai recenti incidenti parlamentari, alcuni deputati radicali, specialmente Clemenceau, Pelletan e Pytral, *prendono* l'iniziativa di ricostituire il gruppo dell'Estrema Sinistra.

— Il *Temps* ha da Rio Janeiro che il Governo vuole colpire con una sopratassa del 50 per cento tutti i prodotti di origine europea.

Pietroburgo 3 — La famiglia dello Czar giunse a Borki. Vi visitò la chiesa *che si* costruisce in memoria della catastrofe ferroviaria del 17 ottobre 1888.

— Si telegrafa al *Nowosti* dai circondari di Isyvilsk e Jadrin (Governo di Kasan) che in causa della carestia vi è scoppiato il tifo.

Il governatore ha preso i provvedimenti necessari.

Vienna 3 — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati i progetti pei regolamenti provvisori delle relazioni commerciali colla Turchia, colla Bulgaria, colla Spagna e col Portogallo.

Notizie di Borsa

4 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Luglio 1891 da L. 90.75 a L. 90.80
id. id. 1 genn. 1892 » 88.59 » 88.66
id. austriaca in carta da F. 91 55 a F. 91 05
id. » in arg. » 91.40 » 91.40
Fiorini effettivi da L. 218.75 a L. 219.—
Banconote austriache » 218.75 » 219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.18 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.50	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.12 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
6.25 »	omnibus	8.40	»	6.02 »	diretto	[illegible]	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.45 ant.	misto	7.27	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.31	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
3.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	[illegible]	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom.	misto	3.13	pom.
6.24 »	misto	7.23	»	6.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.36 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.31 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.20	pom.
2.35 pom.	id.	4.28	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.50 »	id.	7.32	»	5.39 »	S. tram.	6.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo fino al Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.